

GLI OCCHI DELL'ANIMA

Due uomini, entrambi gravemente ammalati, occupavano la stessa stanza d'ospedale.

Uno dei due, per un'ora al giorno, doveva sedersi sul letto per respirare meglio. Il suo letto si trovava a fianco dell'unica finestra della stanza.

L'altro uomo era costretto a passare supino le sue giornate.

I due compagni di stanza si parlavano per ore. Parlavano delle loro mogli, delle loro famiglie, descrivevano le loro case, il loro lavoro, la loro esperienza al servizio militare ed i luoghi dov'erano stati in vacanza. Parlavano dei loro sogni.

Ogni pomeriggio, allorché l'uomo vicino alla finestra si poteva sedere, passava il tempo a descrivere al suo compagno di stanza tutto quello che vedeva fuori.

Dalla camera la vista dava su di un parco con un laghetto. Le anatre ed i cigni giocavano nell'acqua, mentre i bambini facevano navigare i loro modellini. I ragazzi camminavano e giocavano tra le aiuole. Alberi secolari decoravano il paesaggio e si poteva vedere in lontananza profilarsi la città.

L'uomo nell'altro letto cominciò a vivere aspettando quell'ora durante la quale il suo cuore si apriva ed arricchiva dei colori e della vita del mondo esterno.

Mentre l'uomo alla finestra descriveva i dettagli, l'altro chiudeva gli occhi e immaginava le scene pittoresche.

Un pomeriggio l'uomo alla finestra descrisse una parata che passava lì davanti. Sebbene non avesse potuto udire l'orchestra, l'altro uomo riuscì a vederla con gli occhi della propria immaginazione, talmente il suo compagno la descrisse nei particolari.

Una mattina l'infermiera, entrata nella stanza, trovò il corpo esanime dell'uomo vicino alla finestra. Era morto nel sonno.

Triste, chiamò i colleghi infermieri perché venissero a ritirare il corpo.

Non appena capì che il momento era appropriato, l'altro uomo chiese se poteva essere spostato in prossimità della finestra.

L'infermiera, felice di potergli accordare questo piccolo favore, si assicurò del suo conforto e lo lasciò solo. Lentamente, con grande sforzo, l'uomo si sollevò appoggiandosi ad un sostegno, per gettare un'occhiata allo splendido mondo esterno.

Finalmente avrebbe avuto la gioia di vedere lui stesso quanto il suo amico gli aveva descritto.

Si allungò e si girò lentamente verso la finestra: tutto ciò che vide fu un muro!

L'uomo, sorpreso, chiese all'infermiera perché mai il suo compagno di stanza deceduto gli avesse dipinto quella splendida realtà.

"La cosa mi sorprende" rispose l'infermiera "l'uomo che è deceduto era cieco e non poteva vedere neanche il muro".